



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati

QUADERNI DI AIΩN

N.S. 6

2019

DINAMICHE DEL MULTILINGUISMO. ASPETTI TEORICO-APPLICATIVI FRA ORALITÀ E SCRITTURA

a cura di

CARLO CONSANI

CARMELA PERTA



UniorPress



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

QUADERNI DI AIΩN

N.S. 6
2019

DINAMICHE DEL MULTILINGUISMO. ASPETTI TEORICO-APPLICATIVI FRA ORALITÀ E SCRITTURA

a cura di

CARLO CONSANI

CARMELA PERTA



UniorPress
NAPOLI 2019

CARMELA PERTA

TRA LINGUISTICA DEL CONTATTO E HISTORICAL CODE SWITCHING: PROSPETTIVE DI ANALISI STRUTTURALI, FUNZIONALI E IMPLICAZIONI SOCIOLINGUISTICHE

Abstract

Il passaggio da una varietà all'altra all'interno dello stesso evento comunicativo è una strategia discorsiva diffusamente usata nelle comunità plurilingui e il grande numero di studi empirici e di modelli teorici, taluni con valore esplicativo, riflettono la rilevanza del fenomeno: ci si è avvicinati all'analisi degli esiti del contatto da prospettive differenti come quella strutturale, quella pragmatico-funzionale, e dal punto di vista delle sue implicazioni sociolinguistiche. Il proliferare di tali studi nell'ambito della cornice teorica della Linguistica del Contatto ha favorito una nuova prospettiva di analisi della documentazione mistilingue del passato, vista non come prova di competenza imperfetta da parte dello scrivente, bensì come evidenza della sua abilità bilingue, possibile riflesso di una situazione di plurilinguismo della società di appartenenza. L'individuazione, quindi, nei testi di forme di *code switching* e in taluni casi anche di *code mixing* ha incoraggiato una seppur parziale applicazione di teorie e modelli relativi a fenomeni di contatto propri del discorso dei parlanti allo scritto, dando vita ad una etichetta piuttosto ambigua per designare un intero filone di ricerca, il *Historical Code Switching*.

Dopo una disamina dello stato dell'arte della disciplina, prenderò in considerazione il contesto plurilingue dell'Inghilterra medievale; il motivo di tale scelta è dettato dal fatto che, nonostante la numerosità di lavori all'interno della cornice teorica di *Historical Code Switching* su testi mistilingui inglesi appartenenti a diversi generi testuali, la loro analisi non è priva di indebite generalizzazioni e approssimazioni. Pertanto, ritengo utile fare il punto della situazione riguardo l'applicabilità delle teorie della Linguistica del Contatto a documentazione mistilingue, e riflettere sulla possibilità di considerare i testi caratterizzati da commistione linguistica come banco di prova degli assunti delle moderne teorie sul contatto, anche nel caso di generi testuali come quello epistolare che, dato il suo carattere dialogico, ha numerose caratteristiche proprie del *bilingual speech*, situazione per cui le succitate teorie sono state messe a punto.

Parole chiave: Linguistica del Contatto, *Historical Code Switching*, Inghilterra medievale, genere epistolare.

Switching between languages is a frequent discourse strategy of bilingual speakers: the number of empirical studies and theoretical models with different approaches - structural, functional and sociolinguistic - confirms the relevance of the phenomenon. The growing number of studies in Contact Linguistics has favoured a new perspective of analysis of multilingual documentation of the past; this has been considered as an evidence of speakers' bilingual ability and a likely reflection of their multilingual community, rather than a proof of their imperfect languages competence. Therefore, the presence of code switching and mixing phenomena in multilingual texts has encouraged a partial application of theories and models of Contact Linguistics, creating a new line of research, Historical Code Switching.

After the description of the discipline state of art, I analyse the multilingual context of Medieval England: the high number of studies within the theoretical framework of Historical Code Switching on English multilingual texts, belonging to different textual genres, does not lack of generalisations and approximations and makes this choice necessary. Therefore, it is worth reflecting both on the possibility of application of Contact Linguistics theories to multilingual texts of the past and on the possibility of considering mixed language texts as a testing ground of Contact Linguistics theories; particularly in the case of textual genres such as letters for example, with their dialogic character, presenting numerous characteristics of bilingual speech, a situation which the above theories have been elaborated for.

Keywords: Contact Linguistics, Historical Code Switching, medieval England, letters.

1. Introduzione

Il proliferare degli studi di Linguistica del Contatto (d'ora in avanti LC), dedicati al parlato bilingue, ha favorito una nuova prospettiva di analisi della documentazione mistilingue del passato, vista non come prova di competenza imperfetta da parte dello scrivente, bensì come evidenza della sua abilità bilingue, possibile riflesso di una situazione di plurilinguismo della società di appartenenza. L'individuazione nei testi di forme di *code switching* e in taluni casi anche di *code mixing* ha incoraggiato una seppur parziale applicazione di teorie e modelli relativi a fenomeni di contatto propri del discorso dei parlanti allo scritto, dando vita ad una etichetta piuttosto ambigua per designare un intero filone di ricerca, il *Historical Code Switching* (d'ora in avanti HCS). Fiorito in particolare modo in ambito inglese, tale settore si è sviluppato come sottodisciplina

della Sociolinguistica Storica¹ (d'ora in avanti SS), con un approccio interdisciplinare che combina gli assunti della linguistica storica con la sociolinguistica e la storia sociale², anche se troppo spesso si attribuisce la sua affiliazione unicamente alla linguistica storica³. Non volendo in questa sede entrare nel merito della questione, mi preme sottolineare che l'analisi di condizioni di plurilinguismo, siano esse relative a situazioni del presente o del passato possono essere comprese appieno correlando i fenomeni linguistici al contesto sociolinguistico. Sebbene le situazioni del passato presentino problemi per l'applicazione di tale prospettiva, particolarmente dovuti alla natura della documentazione, la SS fornisce un importante paradigma di ricerca per l'analisi delle pratiche di parlanti/scriventi bilingui.

Dopo una disamina dello stato dell'arte di HCS, prenderò in considerazione il contesto plurilingue dell'Inghilterra medievale; il motivo di tale scelta è dettato dal fatto che, nonostante la numerosità di lavori su testi mistilingui inglesi appartenenti a diversi generi testuali, la loro analisi non è priva di indebite generalizzazioni e approssimazioni. Pertanto, ritengo utile fare il punto della situazione riguardo l'applicabilità delle teorie della LC a documentazione mistilingue, e riflettere sulla possibilità di considerare i testi caratterizzati da commistione linguistica come banco di prova degli assunti della LC, anche nel caso di generi testuali come quello epistolare che, dato il suo carattere dialogico, ha numerose caratteristiche proprie del *bilingual speech*, situazione per cui le succitate teorie sono state messe a punto.

2. Tra Linguistica del Contatto e *Historical Code Switching*

Il passaggio da una varietà all'altra all'interno dello stesso evento comunicativo è una strategia discorsiva diffusamente usata nelle comu-

¹ A riguardo si veda Schendl 2012. Nel panorama internazionale sono presenti diverse sintesi disciplinari della SS, fra le quali spicca Hernández-Campoy / Conde-Silvestre 2012 e Conde-Silvestre 2007 che è una guida pressoché completa alle nozioni fondamentali della disciplina.

² Cfr. Nevalainen / Raumolin / Brunberg 2003: 8.

³ Si veda l'introduzione di Schendl / Wright 2011: 1.

nità plurilingui e il grande numero di studi empirici e di modelli teorici, taluni con valore esplicativo, riflettono la rilevanza del fenomeno: ci si è avvicinati all'analisi degli esiti del contatto da prospettive differenti come quella strutturale⁴, quella pragmatico-funzionale⁵, e dal punto di vista delle sue implicazioni sociolinguistiche⁶. Il mistilinguismo nello scritto, però, è stato considerato in ritardo rispetto all'attenzione rivolta al discorso bilingue: studi analoghi sul contatto nello scritto sono tutt'altro che numerosi e riguardano soprattutto testi letterari (Callahan 2004), sebbene più recentemente il focus si sia esteso ad altre situazioni comunicative come quelle offerte dalla rete con la varia tipologia delle mail, della messaggistica e dei blog (Sebba / Mahootian / Jonsson 2012).

Soprattutto nel periodo precedente alla standardizzazione delle principali lingue europee, quando il bilinguismo era un fenomeno determinato per lo più diastraticamente, riguardando quasi esclusivamente le fasce alte della società⁷, il parlato bilingue sembrava costituire una strategia discorsiva diffusa all'interno di settori più in alto della scala sociale, fatto comprovato da numerosi testi mistilingui provenienti da diverse aree europee. Nonostante ciò, gli studi su tale documentazione nell'ottica della LC sono relativamente recenti, oltre al fatto che le relative analisi sono state condotte secondo prospettive diverse da quelle moderne, come quella storica, le cui conclusioni mettevano in luce l'emergere di forme di lingua imperfetta, piuttosto che fenomeni di contatto propri di fasi di transizione linguistica. Questa attitudine negativa verso i primi esempi di forme di contatto, soprattutto se intrafrasale, è riflessa nel diffuso uso del termine 'maccheronico' per riferirsi a sermoni e ad altri testi religiosi, medici, scientifici, economici, nonché ad alcuni testi letterari mistilingui. L'etichetta 'maccheronico', però, ha generalmente allontanato i primi dati mistilingui da un'ana-

⁴ Ad esempio il *Matrix Language Framework* (Myers-Scotton 1993, 2002, 2006; Myers-Scotton / Jake 2009), o modelli formali (MacSwan 2012).

⁵ Tra gli altri Auer 1998, 1999 e sugli aspetti conversazionali del *code switching* Gafaranga 2009.

⁶ Sulle implicazioni sociolinguistiche si veda Bullock / Toribio 2009: 14-17.

⁷ Dalla maggior parte di questi testi mistilingui risulta ciò che Adams (2003: 9) definisce «élite bilingualism», poiché i testi erano prodotti da parte della popolazione multilingue istruita e letterata.

lisi in prospettiva di LC, poiché categorizzati come meri fatti storici e non come possibili prime evidenze del parlato bilingue. In altre parole, i primi testi caratterizzati da commistione tra codici sono stati visti come riflesso di una competenza linguistica imperfetta e insufficiente da parte dei parlanti, portatori di una crisi intellettuale del periodo⁸, o in casi di testi letterari mistilingui, come finzione linguistica artificiale utilizzata per fini artistici⁹. Le poche eccezioni¹⁰ hanno avuto scarsa influenza sull'opinione negativa diffusa tra linguisti storici e medievalisti. Solo a partire dagli anni '90 del secolo scorso, diversi studiosi hanno cominciato a considerare i testi mistilingui come un interessante campo di ricerca e utile banco di prova per l'applicazione di modelli teorici provenienti dalla LC; infatti, parallelamente al fiorire di studi sul discorso bilingue e da tutt'altro ambito di ricerca, è cresciuta la consapevolezza che il fenomeno del bilinguismo e del plurilinguismo non è assolutamente limitato a situazioni moderne, ma si estende praticamente fin dove la documentazione scritta può fornirci testimonianze del panorama linguistico del passato. La conseguenza più diretta di un tale ampliamento del campo di studio del bilinguismo è che il complesso di costrutti e di modelli elaborati per situazioni orali è stato progressivamente applicato anche a fasi linguistiche del passato di cui siamo a conoscenza solo attraverso documenti scritti.

Questa nuova prospettiva di analisi del testo mistilingue è testimoniata da un numero crescente di contributi di HCS, soprattutto relativi all'Inghilterra medievale, ma con analisi messe a punto con strumenti teorici e obiettivi diversi tra loro, poiché condotte da specialisti di diversa natura. Da questo punto di vista, un significativo esempio è costituito dal volume curato da Schendl e Wright (2011); qui sono raccolti contributi centrati su analisi in prospettive diverse di testi mistilingui inglesi medievali, a seconda del genere testuale di appartenenza, dove seppur

⁸ Si veda ad esempio Curtius [1953] 1990.

⁹ Questo pregiudizio verso la mescolanza linguistica può essere fatto risalire al mito della lingua pura che aveva avuto un profondo influsso sui processi di standardizzazione e sul prescrittivismismo.

¹⁰ Per una riflessione a riguardo si veda Schendl 2002b: 57 e Schendl / Wright 2011: 16-17.

venga rivendicata l'applicazione di teorie della LC, a volte con valore esplicativo, non sempre si riscontra rigore metodologico.

3. Teorie moderne applicate al passato e riflessi sulla realtà socio-linguistica

Come detto, gli studi moderni sul contatto interlinguistico hanno come focus il discorso bilingue, da qui l'ovvia questione riguardante la natura dei fenomeni di contatto riscontrati nello scritto, ossia se questi presentino proprietà determinate dalla dimensione diamesica o se siano in qualche modo riflesso del comportamento linguistico del parlante plurilingue. Un pieno apprezzamento del genere e tipo testuale¹¹ in cui vengono registrati prodotti del contatto può in qualche modo dare una risposta; come è risaputo, i generi testuali sono determinati dalla dimensione diafasica e possono essere posti su un *continuum* che va dal genere più informale al più formale, e contestualmente possono essere caratterizzati da tratti prototipici del parlato o allontanarsi da essi¹². Da questo punto di vista deve essere tenuto presente che alcune specificità di questi testi, come il carattere dialogico dei testi teatrali, il fatto che molti testi scritti fossero destinati ad una lettura ad alta voce rivolta ad un auditorio, come nel caso dei sermoni, renderebbe questi testi potenzialmente ricchi di informazioni relative alla natura e alle funzioni di fenomeni del mistilinguismo¹³. A tale proposito sono però necessarie alcune puntualizzazioni: ad esempio il carattere dialogico dei

¹¹ Come è noto, il genere è definito esternamente al testo, in connessione con la situazione in cui è stato prodotto, mentre i tipi testuali sono definiti da caratteristiche interne al testo e solo parzialmente coincidono con i generi.

¹² Ricordiamo modelli come quello di Koch / Oesterreicher (1985), in cui i testi sono classificati su una scala che va dall'immediatezza prototipica, ad esempio informalità, basso grado di pianificazione, ossia tratti dell'orale, ad una distanza prototipica, ad esempio letterarietà, formalità. Questo modello è stato parzialmente superato da altri, ad esempio Culpeper / Kytö (2010), che classificano i testi in relazione alla loro distanza dagli stili del parlato.

¹³ Schendl (2015) esplicitamente afferma che tali testi possono contenere più informazioni di quante ci siano nei testi moderni.

testi teatrali li avvicina al polo [+parlato], ma nonostante possano essere stati modellati sul parlato, va tenuto presente il filtro dell'autore: le opinioni di quest'ultimo, riguardanti gli ipotetici atteggiamenti dei parlanti, potrebbero non essere il riflesso dell'effettivo comportamento linguistico dei membri della società, ma semplicemente lo specchio delle opinioni dell'autore stesso¹⁴. Inoltre, non va dimenticato il ruolo di scribi professionali che costituiscono un filtro tra autore e testo, a causa del quale i dati mistilingui possono non essere il riflesso delle intenzioni comunicative/scrittorie dell'autore stesso. Ancora, le lettere siano esse (semi)ufficiali o private seguono delle convenzioni specifiche del testo che potrebbero non essere corrispondenti al parlato e di conseguenza alla realtà plurilingue circostante¹⁵; e ancora, scritti commerciali di diversa natura presentano forme di contatto sistematiche e formulari tanto che il passaggio da un codice ad un altro potrebbe essere considerato come una delle convenzioni connaturate o con la natura del testo o con il plurilinguismo dello scrivente¹⁶.

Va detto che anche l'atteggiamento di Schendl e Wright nel volume citato è piuttosto altalenante a riguardo: dal riconoscimento che il testo scritto, appartenente a diversi generi testuali, sia una fonte ricca di informazioni linguistiche da cui sarebbe possibile fare inferenze micro- e macro-sociolinguistiche, alla mancanza di certezze che questo possa essere riflesso della realtà linguistica circostante. A mio avviso nessuna delle tipologie testuali a nostra disposizione mostra in maniera indubbia che i dati mistilingui presenti in documentazione del passato possano darci rappresentazione del parlato o che alcuni testi possano

¹⁴ Per le opportune distinzioni tra atteggiamenti e effettivo comportamento linguistico si veda Consani 2016.

¹⁵ Wenzel (1994) afferma che i sermoni erano redatti per la preghiera e presentano numerose analogie con il parlato, rappresentando un tipo testuale che è classificato come 'scritto per il parlato' nel corpus di Helsinki. Questa visione è stata criticata da Fletcher (2013), che considera i sermoni come testi concepiti per la lettura.

¹⁶ Gullberg, Indefrey e Muysken affermano che l'esiguo numero di costruzioni mistilingui riscontrate nei registri del commercio sono spesso specchio delle convenzioni del genere di appartenenza (2009: 23).

preservare o anche coscientemente usare schemi del parlato plurilingue¹⁷: la competenza plurilingue e le conseguenti strategie scritte non sono necessariamente riflesso di un plurilinguismo comunitario. Di conseguenza, i testi mistilingui rappresentano un fenomeno tipico di certi tipi testuali, che presupporrebbero un *background* multilingue, ma che non possono essere automaticamente considerati un riflesso delle pratiche del parlato.

Considerate le succitate limitazioni, analizziamo la possibile applicabilità di analisi in prospettiva di LC a testi mistilingui del passato. Va detto, che i problemi che un'analisi del genere pone non sono pochi e sono condivisi da altri ambiti della SS. In primo luogo, l'affidabilità dei dati può essere messa in discussione a causa della natura stessa e pre-selettiva dei dati, oltre alla loro quantità, tipologia e casualità del ritrovamento; inoltre le analisi di tali dati potrebbero essere legate troppo all'interpretazione, piuttosto che alla descrizione, a causa di insufficienti informazioni sugli aspetti macro- e micro-sociolinguistici di un evento scritto. Per di più, il basso grado di alfabetizzazione e la conseguente diffusione della pratica scritta determinata diastraticamente sono elementi che non permettono di avere un'immagine completa della società plurilingue analizzata. Nonostante queste riserve e tali presupposti, gran parte delle analisi su fenomeni di contatto presenti in testi mistilingui si basano esplicitamente o implicitamente, sulla cornice teorica della LC. Si deve tuttavia rilevare che nell'attuale panorama dei lavori di HCS, che hanno l'ambizione di applicare teorie del parlato bilingue, troppe sono le analisi volte semplicemente all'etichettatura delle lingue coinvolte nel contatto, e solo in numero minore all'individuazione di schemi strutturali ricorrenti, a *pattern* di variazione presenti in particolari tipi testuali¹⁸, o all'individuazione delle funzioni svolte dal passaggio da un codice all'altro, oltre alla delimitazione del contesto sociolinguistico in cui il testo è stato prodotto¹⁹.

¹⁷ Convenendo con quanto affermato solo inizialmente da Schendl / Wright (2011: 28); a riguardo si veda la discussione che segue.

¹⁸ Cfr. Wright 2011.

¹⁹ Ad esempio Schendl 2012a.

Tuttavia, alla luce delle conclusioni precedenti il tentativo di applicare metodologie di analisi della LC in chiave strutturale o funzionale o sociolinguistica a documentazione scritta appare non perfettamente motivato. In linea generale la trasferibilità di modelli sincronici e delle correlate categorie a documentazione scritta è intrinsecamente problematica, ancor di più se si sta trattando di modelli per i quali l'esatta descrizione dei contesti socio-pragmatici sono fattori costitutivi. In altre parole teorie strutturali con valore esplicativo - e non descrittivo, e teorie pragmatico-funzionali e soprattutto sociolinguistiche non sono di facile applicazione per l'analisi di dati mistilingui presenti in documentazione del passato. È pur vero che l'applicazione di teorie strutturali per casi di profonda commistione linguistica, come forme di *mixing* e ibridismi, è possibile solo in taluni casi, perché tali esiti del contatto sono limitati ad un numero esiguo di testi e presenti solo in particolari generi testuali²⁰, al punto da non poter fare generalizzazioni su schemi strutturali ricorrenti e processi di cambiamento indotto da contatto. Nel caso di un approccio funzionale-pragmatico e sociolinguistico, invece, è ovvio che alcune riflessioni funzionali, in cui entrano in gioco elementi di carattere extra-linguistico, possano non essere corrispondenti alla realtà poiché frutto della sola interpretazione²¹. La gamma dei dati, in sostanza, non è propriamente funzionale alla proiezione diretta di repertori veri e propri sui testi o di ipotesi di configurazioni di varietà alte o basse che siano²². La significatività o la pertinenza delle componenti di un documento rappresentano l'aspetto più delicato e problematico di qualunque interpretazione, specie se orientata a cogliere tratti di tipo sociolinguistico.

²⁰ Per una discussione di tale problematica relativamente all'inglese si veda la discussione successiva.

²¹ Questo, però, è un problema insito nell'interpretazione stessa, anche quando relativa all'analisi di dati del discorso bilingue, in questo caso, però, inferenze su aspetti macro-sociolinguistici relativi a società plurilingui moderne possono trovare riscontro nella diretta osservazione dei repertori linguistici corrispondenti, cosa ovviamente non possibile nel caso di documentazione del passato.

²² Si veda Mancini 2008 per una riflessione a riguardo.

Va detto, però, che recentemente è cresciuto lo scetticismo riguardo l'applicabilità di strumenti teorici e prospettive di analisi proprie del parlato bilingue a dati dello scritto, enfatizzando l'esigenza di una teoria del contatto nello scritto²³. Mancini (2008) è molto chiaro a riguardo, poiché afferma che va preferito un modello atomistico e induttivo che miri a cumulare, interpretare, classificare secondo gradienti differenti di categorie diafasiche e, solo successivamente, diastratiche i *textual events*, come andrebbero definiti in analogia agli *speech events*.

Vedendo la problematica dal punto di vista opposto, vale a dire nella prospettiva dell'apporto che l'analisi su testi mistilingui potrebbe dare alla LC, va detto che lo studio in una dimensione diacronica delle restrizioni dello *switching* e del *mixing* sarebbe rilevante, poiché potrebbe mettere alla prova la validità dei moderni approcci, alcuni dei quali rivendicano universalità, indipendentemente dalle lingue coinvolte²⁴. Inoltre, i dati mistilingui porterebbero ad una descrizione accurata – là dove la documentazione di un determinato genere testuale lo permette – del cambiamento indotto da contatto, quindi, non solo il crudo delineamento del passaggio da una fase all'altra nella storia di una lingua, ma una descrizione progressiva fatta da nuove costruzioni che entrano nella competenza dei singoli parlanti, e coesistendo con le vecchie, fanno sì che, in taluni casi, queste ultime vengano usate meno e poi abbandonate²⁵: in una parola si tratterebbe appunto di aprire uno spiraglio sulla diffusione del mutamento linguistico nel suo percorso dal livello dell'uso di singoli parlanti fino all'esito estremo del mutamento dell'intero sistema linguistico. Tenendo a mente le difficoltà che una descrizione diacronica di questo tipo pone, in particolare a causa di *gap* cronologici nella documentazione e soprattutto perché inerente ad un unico genere testuale, in questo modo potrebbe essere descritto l'abbandono progressivo di una lingua a favore di un'altra, poiché lo spostamento degli usi linguistici dei parlanti può essere riflesso nel cambiamento di frequenza d'uso delle lingue in competizione tra loro anche

²³ Particolarmente in Sebba / Mahootian / Jonsson 2012.

²⁴ Per una discussione cfr. Schendl / Wright 2011.

²⁵ Per la relazione tra commutazione di codice e sostituzione di lingua si veda Myers-Scotton 1993: 223–224.

all'interno di un determinato genere testuale. In tale ottica, la descrizione delle pratiche scritte, in prospettiva diacronica mostrerebbe l'aspetto dinamico e vitale del sistema, piuttosto che l'aspetto statico di una lingua scritta²⁶.

4. Plurilinguismo nell'Inghilterra medievale e testi mistilingui

Facendo riferimento alla classica rappresentazione sociolinguistica del periodo medievale inglese, il repertorio dell'Inghilterra viene ad essere delineato come caratterizzato da triglossia, con delle precise ripartizioni socio-funzionali dei codici: il francese, nella sua varietà di anglo-normanno insulare, riconosciuto come lingua di prestigio per almeno tre secoli, compete sia con il latino medievale – utilizzato in particolare per la religione e in altri domini formali come l'istruzione, l'amministrazione, la legge, la letteratura – e con l'inglese medio²⁷. Questa situazione linguistica, così come riportata in letteratura, è molto più complessa di quanto appena delineato a grandi linee - e quasi banalizzando, poiché frutto di diverse generalizzazioni, in particolare dovute alla mancata considerazione del panorama sociolinguistico specifico di determinate contee. In realtà il plurilinguismo non investe globalmente l'Inghilterra: vi erano numerose aree monolingui, riflesso linguistico della situazione politica che fino ad allora aveva visto il susseguirsi di diversi regni indipendenti.

Un'indicazione del plurilinguismo che solo in parte investe l'Inghilterra medievale è data dall'emergere di svariati testi mistilingui, letterari e non, con attestazione più o meno regolare di forme di contatto interlinguistico. In particolare nei testi letterari, la mescolanza di codice è frequente in poemi, in opere teatrali e nella poesia, mentre tra i testi mistilingui non letterari che

²⁶ In taluni casi è possibile utilizzare questo tipo di prospettiva, poiché alcuni archivi possiedono documenti che coprono intervalli temporali lunghi, coinvolgendo quindi molte generazioni di scriventi; ciò a differenza di studi sincronici che tendono ad essere limitati all'arco di vita di un parlante, o nel caso di studi sociolinguistici longitudinali a quattro generazioni, per poter ottenere un'immagine di diacronia apparente (Labov 1994).

²⁷ Sui primi contatti linguistici in Inghilterra si veda Filpula 2010.

testimoniano questa mescolanza vi sono sermoni, differenti tipi di testi economico-amministrativi, testi scientifici e medici, lettere e testi religiosi²⁸.

A seconda del tipo testuale, gli esiti del contatto variano da un punto di vista quantitativo e qualitativo, in riferimento a *pattern* sintattici e funzioni pragmatiche dei fenomeni²⁹: alcuni generi testuali, tra cui testi tecnici, economici, ma anche testi legali, sembrano essere più inclini al *mixing* rispetto ad altri caratterizzati esclusivamente da *switching*. In proposito, osserva Wright (2001), che nel caso di testi commerciali l'elevata frequenza con cui determinate strutture sintattiche sono destinate ad una lingua piuttosto che ad un'altra denota la presenza di schemi di variazione ricorrenti, e al tempo stesso, un alto livello di competenza linguistica e metalinguistica da parte degli scriventi. Un'abilità di commistione linguistica riscontrata non solo in testi tecnici ed economici, ma anche in altri generi testuali, ad esempio nei sermoni³⁰, che non può che suggerire un elevato grado di competenza nelle lingue del repertorio da parte degli scriventi, che sembrerebbe essere accompagnato da una profonda abilità nel veicolare la propria identità plurilingue.

4.1 Dati e corpora

I testi mistilingui sono stati a lungo trascurati e sono rimasti perlopiù inediti e non facilmente accessibili, eccetto quando erano di specifico interesse storico; con la crescente attenzione verso tali testi, però è stato digitalizzato, un numero abbastanza rilevante di corpora storici, facendo sì che i metodi della *corpus linguistics* diventassero gradual-

²⁸ Per le analisi relative ai testi mistilingui appartenenti ai generi testuali indicati, si riporta una serie non esaustiva di riferimenti: per i poemi Archibald 2010; Schendl 2001; per le opere teatrali si veda Diller 1997/98; per la poesia Machan 1994; per i sermoni Wenzel 1994; Fletcher 1994; per i testi economico-amministrativi Wright 1992, 1995, 1998, 2000, 2002, 2011; per i testi scientifici e medici Voigts 1989a, 1989b; Pahta 2004; per le lettere si veda Schendl 2002a; Pahta / Nurmi 2004; per testi religiosi si veda Pahta / Nurmi 2011.

²⁹ In alcuni documenti economico-legali e in alcuni poemi dell'antico inglese si riscontrano fenomeni di contatto perlopiù di tipo interfrasale (Schendl 2012b).

³⁰ Si veda Wenzel 1994.

mente centrali per l'analisi di questi³¹. Nel caso dell'inglese tali corpora, la maggior parte dei quali messi a punto dall'Università di Helsinki³² attraverso il progetto VARIENG (*Research Unit for the Study of Variation, Contacts and Change in English*), sono stati concepiti allo scopo di produrre una gamma di testi monolingui in inglese, escludendo quindi a priori documentazione in cui la lingua dominante non fosse l'inglese, così come testi con un elevato numero di forme mistilingui³³. Di conseguenza, i prodotti del contatto riscontrabili in tali corpora sono del tutto casuali e, quindi, ciò priva queste raccolte di qualsiasi carattere di rappresentatività relativamente ad un'analisi sui fenomeni del mistilinguismo. Nonostante la ridotta frequenza e la casualità di alcuni tipi di fenomeni del contatto, e nonostante *gap* cronologici nella documentazione all'interno di particolari generi, studi socio-storici condotti su alcuni testi mistilingui inglesi, in particolare tecnico-scientifici, hanno mostrato, però, che questi corpora possono descrivere le variazioni individuali nelle scelte di codice e, in taluni casi, le evoluzioni di *pattern* sintattici³⁴.

5. Lettere

Come detto in precedenza, tra i vari generi testuali caratterizzati dalla presenza di pratiche mistilingui, le lettere, siano esse private, semi ufficiali o ufficiali, più di altre tipologie potrebbero essere riflesso degli

³¹ Fitzmaurice / Taavitsainen 2007.

³² La scuola di Helsinki rappresenta il centro propulsore più importante di tutta la SS. Diversi saggi in tale ambito hanno sottolineato le interrelazioni con analisi sociolinguistiche; un'importante messa a punto sulla linguistica dei corpora e sui rapporti con la sociolinguistica si ha ora in Hernández-Campoy / Schilling 2012.

³³ Per una riflessione sulle conseguenze di tale esclusione a priori si veda Pahta / Nurmi 2011.

³⁴ Ricordiamo le analisi quantitative e qualitative di Patha e Nurmi su tali corpora: *Helsinki Corpus of English Texts* (Pahta / Nurmi 2011), *Corpus of Early English Correspondence* (Nurmi / Pahta 2004, Pahta / Nurmi 2011), *Corpus of Middle English Medical Texts* (Pahta 2004). Questi corpora sono stati stratificati in base ad un numero di parametri, come ad esempio il tipo testuale, il periodo e alcune variabili extra-linguistiche.

usi linguistici dello scrivente, al di là delle convenzioni tipiche di questo genere. La relazione tra fattori sociali e genere epistolare è senza dubbio profonda: attraverso l'analisi delle lettere si può evincere il tessuto sociale del testo, a livello micro-sociolinguistico con possibilità di inferenze, con tutte le cautele del caso, sul contesto macro, anche se solo relativamente a sfere della società di cui lo scrivente era membro. In particolare, con l'analisi della scelta di un codice piuttosto che un altro è possibile ricavare informazioni sulle funzioni delle lingue coinvolte nelle forme di contatto in questo genere testuale, valutare la funzione sociolinguistica del passaggio da un codice ad un altro e, in ultima analisi, possono essere desunte caratteristiche sociali dei codificatori e dei destinatari. In altre parole, il genere epistolare costituisce potenzialmente un interessante banco di prova per teorie di carattere funzionale e sociolinguistico, e ove possibile, strutturale. Nonostante tale potenziale, le lettere mistilingui dell'Inghilterra medievale sono state analizzate, con limitati mezzi teorici, in chiave funzionale con lo scopo di etichettare le lingue coinvolte e di individuare la funzione svolta dal passaggio di codice.

In Inghilterra fino alla fine del XIV secolo le lettere ufficiali, semi-ufficiali e private erano scritte generalmente in francese, in latino se riguardavano le alte sfere ecclesiastiche e per la comunicazione politica internazionale, mentre l'inglese³⁵, inizialmente non considerato adatto per tale genere testuale, veniva introdotto progressivamente durante il regno di Enrico IV, soprattutto per lettere semi-ufficiali e private³⁶. La preferenza linguistica, quindi, era correlata al carattere di ufficialità della lettera, e questo schema di variazione funzionale non lasciava spazio a frequenti esempi di commutazione e forme più profonde di commistione linguistica.

³⁵ La prima lettera in inglese è di ambigua datazione, forse risalente al 1392/93, mentre la successiva risale all'inizio del regno di Enrico IV ossia nel 1399 (cfr. Taylor 1975; Schendl 2012a).

³⁶ Le lettere del re destinate a vari funzionari francesi sono in inglese. Tale scelta, ovviamente fatta per le sue implicazioni politiche, rappresenta un punto di svolta per la diffusione della lingua inglese.

Nelle sezioni successive, analizzerò le due lettere mistilingui dei primi anni della ribellione del Galles (1400-1404/1405); la selezione di queste lettere è casuale, ma fatta fondamentalmente per un motivo, vale a dire esse sono già state esaminate all'interno della cornice di HCS, motivazione che ci permetterebbe di valutare se il numero esiguo di forme mistilingui riscontrate sia stato analizzato con i mezzi della LC in maniera adeguata.

5.1. Lettere della ribellione del Galles

Le lettere semi-ufficiali sulla ribellione del Galles sono di particolare interesse ai fini di un'analisi sociolinguistica, in quanto si tratta di testi scritti da e per uomini di diverso status sociale, in particolare da ufficiali di basso rango a membri della chiesa, alla nobiltà, al re Enrico IV e al principe del Galles. Oltre a poter isolare variabili di carattere sociale, gli usi linguistici sono analizzabili in prospettiva diatopica, poiché le lettere sono state scritte sia nel centro politico londinese, sia in aree periferiche del regno. Di queste, 11 sono interamente in inglese, 48 in francese e due, la cui lingua predominante è il francese, presentano commutazioni all'inglese. Il *pattern* di variazione relativo alla scelta di codice si articola secondo chiare modalità: tutte le lettere di ufficiali rivolte a superiori sono in inglese, così come lo sono la maggior parte delle risposte; invece, nelle lettere di superiori a destinatari più in alto nella scala sociale, incluso il re, è utilizzato generalmente il francese, lingua preferita anche per la corrispondenza tra il re e il principe di Galles. Va sottolineato che questo schema di variazione relativo alla scelta di codice è legato a questo specifico genere testuale, oltre che al periodo storico, e allo status dei codificatori e dei riceventi, pertanto non è possibile fare generalizzazioni ed estendere queste conclusioni ad altri generi testuali, e ad altri produttori e fruitori dello stesso genere testuale.

Esaminerò le due lettere mistilingui, entrambe del 1403, redatte a due mesi di distanza l'una dall'altra, scritte prevalentemente in francese con passaggi all'inglese, e ascrivibili all'arcidiacono di Hereford, Richard

Kingeston e rivolte a Enrico IV. Tali lettere sono state esaminate da Schendl (2002a) all'interno del filone di HCS: oltre a quanto proposto dallo studioso, fornirò le mie analisi e riflessioni all'interno della cornice teorica fornita dalla LC.

(1)³⁷

Notre tresredoute et sovereign Seigneur le Roy, je me recomande humblement a votre hautesse come votre petite creature et continuel oratour. Et notre tresredoute et sovereign Seigneur le Roy, vous plese a savoir qe de jour en autre y viennent Lettres de Gales contenantz Lettre illeoques par queles vous p'rez entendre qe toute la pais est perdu sy vous ne venez le plus hastifment. Sur quoy vous plese vous taillor devers noz parties ave toute le poer qe vous poez en-chivachant si bien de noet come de jour pour salvacion des parties. Et vous plese a savoir qe il est graunt vergoigne, si bien come per de qe vous perderez ou suffrez estre perduz le pais, en votre comencement, qe voz nobles auncestres ount gaignez, et pour sy longe temps peisiblement tenuz; car les gentz parlont tresmalvaisement. Et j'en-voie a votre noblesse la [253] copie d'une Lettre qu'est venuz de John Skydmore ycest matin. Notre tresredoute et sovereign Seigneur le Roy, je pry a luy toutpuissant qil vous ottoie tresbonne vie et sainte, oue victoire de voz enemys. Escr. en l'above the line': grant] haste a Herford le vijie. jour de Juyll.

Votre petite creature

Richard Kyngeston Ercedeakne de Herford.

And for Godes love, my lyge Lord, thinkith on zour self and zoure estat, or be my [i.e. by my] trowthe all is lost elles; but and ze come zoure self with haste all other wolle folwin aftir. And ot [sic, for 'note'] on Fryday last Kermerdyn town is taken and brent, and the Castell zolden be Ro. Wygmore, and the Castell Emelyn is y zoldin; and slayn of the toune of Kermerdyn mo thanne l. persones. Writen in ryght gret haste on Sunday; and y crye zow mercy and putte me in zoure hye grace that y write so shortly; for, be my trowthe that y owe to zow, it is needfull.

³⁷ In questo e negli esempi successivi, il francese sarà riportato sottolineato, mentre l'inglese in corsivo. Per la traduzione e per la discussione privata di (1) e (2) ringrazio Herbert Schendl.

Nostro venerabilissimo e sovrano Signore il Re. Io raccomando umilmente me stesso a vostra Altezza in quanto vostro umile servo e costante oratore. E nostro venerabilissimo e sovrano Signore, per favore che sappiate che arrivano giorno dopo giorno lettere dal Galles, che contengono informazioni da cui potete capire che l'intero Paese è smarrito, se non andate lì il più presto possibile. Per questa ragione vogliate prepararvi a partire con tutta la forza che potete raccogliere, e marciare giorno e notte per la salvezza di questi territori. E vogliate riflettere che sarà una grande disgrazia come pure una perdita, perdere o rischiare che venga perso, all'inizio del vostro regno, un paese che i vostri nobili antenati hanno vinto, e dominato in pace così a lungo. Per quelli che ne parlano così negativamente. E mando a vostra Altezza la copia di una lettera che è arrivata questa mattina da John Scudamore. Nostro venerabilissimo e sovrano Signore il Re, prego l'Onnipotente che possa darvi una vita felice e santa, con la vittoria sui vostri nemici. Scritto in fretta, grande fretta, a Hereford, l'ottavo giorno di luglio.

Il vostro umile servo

Richard Kyngeston Arcidiacono di Herford

E per amore di Dio, mio Signore, mio caro Signore, pensate a voi stesso e alla vostra posizione, o davvero tutto è perduto; ma se venite presto tutti gli altri vi seguiranno. E lo scorso venerdì, la città di Kermerdyn è stata presa e bruciata, e il castello consegnato da Ro. Wygmor e il castello di Emelyn si è arreso; e oltre 50 persone sono state uccise nella città di Kermerdyn.

Scritto in grande fretta sabato; e chiedo il vostro perdono confidando nella vostra grazia se scrivo così brevemente; poiché per la sincerità che vi devo, ciò è necessario.

Così come individuato da Schendl (2002a), il corpo principale della lettera riportata in (1) è in francese, ma dopo le formule di chiusura viene aggiunto nello stesso giorno, come si evince dalla lettera stessa, un *post script* scritto in inglese in cui vengono dati aggiornamenti sulla ribellione³⁸.

³⁸ Seguirò tale etichettatura dei codici, nonostante la presenza di alcuni anglicismi nella parte in francese della lettera e alcuni francesismi in quella inglese.

L'accostamento dei due codici in uno dei primi esempi di mistilinguismo nelle lettere è stato considerato da Schendl, sulla base della distinzione avanzata da Romaine (1995: 161), un esempio di commutazione situazionale, quindi, l'Autore attribuisce semplicemente una funzione a tale passaggio interlinguistico. L'analisi di Schendl può essere condivisa, ma mi preme puntualizzare due aspetti: innanzitutto il passaggio da un codice all'altro è determinato da un cambiamento della situazione scrittoria, dovuta ad un *gap* temporale. In secondo luogo, nonostante la precisa distinzione di ruoli, sembrerebbe che l'arcidiacono, coinvolto emotivamente nel racconto della ribellione, passi dal francese all'inglese, poiché tale codice lo avvicinerebbe maggiormente al re a cui chiede aiuto. L'arcidiacono, dunque, ha seguito le convenzioni del genere epistolare relative alla scelta di codice, per cui il francese era più appropriato per rivolgersi al re, ma tale riflessione metalinguistica non è stata poi seguita nel *post script* redatto, come egli stesso afferma, in fretta e sotto una grande pressione emotiva, cause per cui Richard Kingeston, allontanandosi dalle convenzioni, ha utilizzato il codice *in-group*, ossia l'inglese.

La seconda lettera si apre con una descrizione in francese dell'allarmante situazione, a cui l'Arcidiacono accosta un paragrafo in inglese: tale passaggio, a mio avviso, ha la stessa funzione che ha nella lettera precedente, ossia avvicinarsi emotivamente al Re³⁹. Ciò che prenderò in considerazione, però, è la parte finale della lettera.

(2)

[...]

Tresexcellent, trespuissant, et tresredoute Seignour, autrement
say a present nieez. Jeo prie a la Benoit Trinite que vous ottoie

³⁹ Per quanto riguarda la parte iniziale della lettera, non oggetto di analisi in questa sede, Schendl (2002a) categorizza il francese come lingua matrice e l'inglese lingua incassata, e attribuisce una funzione ai passaggi all'inglese interpretandoli come elemento per marcare la dicotomia personalizzazione/oggettivizzazione: l'inglese utilizzato per personalizzare e il francese usato come strumento di oggettivizzazione. Sulla base di questa analisi, a mio avviso, è possibile fare delle puntualizzazioni: il francese è la lingua quantitativamente prevalente, non una lingua matrice nei termini di Myers-Scotton (1993, 2002); l'inglese, invece, non è una lingua incassata poiché non fornisce al quadro mistilingue solo morfemi pieni.

bone vie ove tresentier sauntee a treslonge durre, and sende 3owe sone to ows in help and prosperitee; for, in god fey, I hope to Al Mighty God that, 3ef 3e come 3oure owne persone, 3e schulle have the victorie of alle 3oure enemyes. And for salvation of 3oure Schire and Marches al aboute, treste 3e nought to no Leutenaunt.

Esript a Hereford, en tresgraunte haste, a trois de la clocke apres noone, le tierce jour de Septembre.

Vostre humble creatoure et continuelle oratour.

Richard Kyngeston Deane de Wyndesore.

Eccellentissimo, potentissimo, e temutissimo Signore, non so niente oltre al presente. Io prego la Beata Trinità affinché vi dia buona vita con la migliore salute (e) che duri a lungo, e che vi mandi presto in (nostro) aiuto e a favore della (nostra) prosperità; poiché, in buona fede, spero che Dio Onnipotente, se venite di persona, vi darà la vittoria su tutti i vostri nemici. E per la salvezza della vostra Contea e delle Marches non accordate fiducia a nessun tenente.

Scritto a Hereford, in grande fretta, alle tre in punto dopo mezzogiorno, il terzo giorno di settembre.

Il vostro umile servo e continuo oratore,
Richard Kingeston Arcidiacono di Herford

Nonostante vi sia un grado di commistione tra i due codici maggiore rispetto a (1), Schendl non lo ha considerato in prospettiva di LC. A mio avviso nel passaggio mistilingue le due lingue si accostano tra loro creando uno schema morfo-sintatticamente equilibrato. Nel caso della prima commutazione interfrasale (...que veot attendre deinz vostre dit Countee. War fore, for Goddesake, thinketh on 3our beste Frende...) mi sembra opportuno, seguendo la distinzione di Auer (1995, 1998), considerarla una commutazione connessa ai partecipanti, poiché il passaggio all'altro codice è motivato da ragioni di preferenza linguistica per la gestione discorsiva del contenuto. Inoltre è da condividere l'unica osservazione di Schendl a riguardo, secondo cui l'inglese viene utilizzato come codice per esprimere la personalizzazione, ossia nei termini di Gumperz (1982) come codice *in-group*, ed ha la funzione di avvicinarsi

emotivamente al re, in particolare quando l'arcidiacono chiede il suo aiuto. Inoltre, mi sembra opportuno attribuire un valore funzionale alla successiva commutazione interfrasale: l'arcidiacono indirizza titoli onorifici al re (Tresexcellent, trespuissant, et tresredoute Seignour...) e la distanza tra i ruoli dei due interlocutori viene marcata attraverso un ritorno al francese. In questo caso, perciò, mi sembra che l'analisi funzionale-pragmatica possa fare chiarezza sul ruolo svolto dalla commutazione nella realizzazione di particolari strategie e nella costruzione del significato sociale di tale produzione.

Naturalmente tale prospettiva di analisi funzionale non può essere utilizzata nei casi in cui l'interdipendenza tra i codici è più profonda e, a causa di ciò, le unità coinvolte nella commutazione sono al di sotto del confine della frase. È il caso della successiva commutazione di carattere intrafrasale che costituisce un esempio di *mixing* alternante (Muysken 2000), poiché i segmenti nella frase sono alternati fra francese e inglese, attraverso un processo di accostamento paratattico senza che nessuna delle due grammatiche venga violata (...a treslonge durre, and sende zowe sone...). Infine, la chiusura, in cui viene riportato il mittente, la data, l'ora e la firma, segue una delle convenzioni del genere epistolare essendo in francese. Per quanto riguarda a trois de la clocke apres noone, questo mi sembra essere la commistione maggiormente interessante di tutta la lettera, anche se tale costruzione era stata segnalata da Schendl (2002a) interamente come francese. In realtà abbiamo una locuzione, di fatto corrispondente a una *construction* piuttosto schematica relativa all'indicazione di ora, in cui si intersecano elementi francesi ed elementi inglesi. A guardare la superficie, l'inglese contribuirebbe solo con due elementi con funzione strettamente lessicale *clocke* e *noone*. Si potrebbe supporre una fusione tra una costruzione francese *à trois heures apres midi*, in cui però lo scrivente, non riuscendo a riprodurre la locuzione per 'in punto', costituendo un problema di *lexical retrieval*, ricorre a una traduzione occasionale del transfer da L1.

Infine, per quanto riguarda la chiusura *humble creatoure* sembra essere un esempio di *bilingual homophone*, con le due forme inglese e francese molto simili che possono facilitare la co-attivazione dei codici.

Sulla base dell'analisi appena condotta è possibile fare diverse osservazioni. Innanzitutto lo studio all'interno del panorama di HCS condotto da Schendl (2002a) relativamente ai fenomeni di contatto mostra una serie di generalizzazioni delle teorie della LC, oltre a delle approssimazioni riguardo l'etichettatura delle lingue coinvolte che porta ad una mancata considerazione, e di conseguenza di analisi di alcuni casi di commistione linguistica più profonda.

In secondo luogo, il fatto che nessuna delle due grammatiche sia violata mette in luce l'abilità di Kingeston nel padroneggiare le due lingue; infatti, non è condivisibile quanto affermato da Hingeston (1860: I xxx) e da Suggett (1946: 68), vale a dire che queste commutazioni sarebbero il risultato di una scarsa competenza da parte dell'autore; posizione non condivisibile anche alla luce della competenza in francese, così come esibita nella lettera precedentemente analizzata, e dato il grado di compenetrazione delle lingue sopra analizzato.

Infine, entrambe le lettere mostrano che il mistilinguismo deve essere stato una scelta cosciente, anche se emotiva, da parte dell'autore: non poteva essere considerato inappropriato usare forme mistilingui nel rivolgersi al re, prova questa dell'accettazione sociale di tale pratica anche tra gli alti ranghi della società, sin dall'inizio del XV secolo.

6. Alcune riflessioni

Diversi spunti emergono dall'osservazione e dall'analisi delle pratiche mistilingui di alcune lettere inglesi dell'inizio del XV secolo che permettono, limitatamente al genere testuale analizzato, di dare una risposta alla domanda posta inizialmente, ossia l'applicabilità delle teorie della LC a testi mistilingui del passato. Ritengo che l'analisi presentata abbia mostrato possibilità ed al tempo stesso impossibilità di impiego in alcuni casi. Partiamo dalle analisi strutturali. Là ove possibile, ossia in casi di maggiore compenetrazione delle lingue, un'analisi strutturale che miri a descrivere le commutazioni presenti, i vincoli strutturali dello *switching* e i *pattern* di variazione ricorrenti sembra credibile, ma non sempre possibile. Infatti gli esiti del contatto, tranne che in determinati generi testuali, coinvolgono

segmenti dello scritto piuttosto ampi, non lasciando spazio a numerosi esempi di *switching* soprattutto intrafrasale, frutti del contatto che ci permetterebbero di fare inferenze sulla grammatica bilingue degli scriventi e gettar luce sugli elementi strutturali coinvolti nelle prime evidenze di contatto. Va sottolineato, però, che le conclusioni ricavate dall'analisi dei fenomeni di contatto all'interno di un genere testuale non sono facilmente estendibili ad altri generi, soprattutto a livello strutturale, per cui è difficile fare generalizzazioni su schemi strutturali ricorrenti, o possibili restrizioni dello *switching*, o processi di cambiamento indotto da contatto. Al tempo stesso, le esemplificazioni qui presentate confermano un assunto di base della grammatica mistilingue: mi riferisco al ruolo che le lingue hanno all'interno di un segmento mistilingue che è tale per cui le loro grammatiche si sommano e collaborano in maniera tale che la struttura della frase che ne risulta sia una sequenza possibile in una delle lingue coinvolte, talora in entrambe, senza che queste osservino l'una o l'altra restrizione all'interno della frase mistilingue.

Considerando gli approcci funzionali, sulla base delle esemplificazioni relative al genere epistolare, questi ben si prestano ad una proficua applicazione, naturalmente dopo aver isolato variabili diafasiche relative alla produzione del testo. Inoltre, data la natura delle forme di contatto, che come detto in precedenza coinvolgono segmenti piuttosto ampi del testo, un'analisi funzionale a volte è l'unica a poter essere applicata, in modo da interpretare la funzione che lo *switching* svolge nel testo. Anche in questo caso, però, sembra difficile fare generalizzazioni di carattere funzionale non solo all'interno della messe di dati mistilingui, ma anche relativamente ad un unico genere testuale. Pertanto, le strategie mistilingui scritte e le conseguenti funzioni che ricoprono devono essere calate all'interno del singolo testo e sono quindi proprie di uno specifico testo.

E consideriamo infine le implicazioni sociolinguistiche. Si è visto come i dati mistilingui presenti nelle lettere siano rilevanti per la loro relazione con il tessuto sociale, in quanto dalla loro analisi si possono desumere caratteristiche sociolinguistiche dei produttori di testi e dei riceventi, in termini di competenza, di atteggiamenti e in parte di identità linguistica. Riguardo alla competenza, è evidente che alla pratica del

bilinguismo dello scrivente corrisponda un certo grado di bilinguismo anche del destinatario, in virtù dell'aspetto interazionale della comunicazione epistolare. Nel caso specifico, dato che i due attori sono un arcidiacono e il re, viene ad essere confermato un punto caratterizzante i dati mistilingui del passato – e la SS tutta – ossia l'evidenza che possediamo riflette solo una fetta della realtà linguistica, confermando che il plurilinguismo del Paese era un fenomeno determinato da variabili socio-demografiche, vale a dire la classe sociale e il genere. Ragion per cui, l'utilizzo di pratiche mistilingui non sembra essere frutto di competenza imperfetta nelle lingue facenti parte il repertorio condiviso da scrivente e ricevente, ma la competenza multipla è usata ed esibita come risorsa scrittoria dall'arcidiacono; fatto da cui si può inferire che le pratiche mistilingui fossero accettate socialmente, al punto da essere utilizzate anche nei confronti del re. Ciò ci porta a riflettere sulla natura dei dati mistilingui presenti in documentazione del passato, visti i limiti legati in particolare alla loro rappresentatività sociale, poiché relativi ad una ristretta fascia della società in termini di produzione e fruizione dei testi. Le informazioni che possono desumersi possono essere solo di carattere micro-sociolinguistico e riguardano i due attori coinvolti, ma ciò non può essere considerato il riflesso di pratiche mistilingui nel discorso anche da parte dello scrivente e del ricevente, né tantomeno un riflesso della realtà sociolinguistica circostante. Quindi, nonostante si possano ricavare informazioni di carattere micro-sociolinguistico, soprattutto in relazione alla competenza dello scrivente, non ci è dato sapere se la situazione scrittoria rifletta quella comunicativa, con la diastratia che inestricabilmente si fonde con la diafasia che a sua volta si interseca con la diamesia. Se non si tiene a mente ciò, si può arrivare a formulare distorsioni dell'interpretazione del passato che si basano sulla mera ricognizione della distribuzione delle varietà nella società.

A conclusione di queste riflessioni mi preme sottolineare la necessità di altri studi che mettano alla prova l'applicabilità delle teorie della LC anche in altri generi testuali, sia per una maggiore comprensione dei vari aspetti del multilinguismo nel passato, ma anche perché tale ricerca apre importanti dimensioni diacroniche a uno dei campi più prolifici della sociolinguistica moderna.

Riferimenti bibliografici

- Adams, James N., 2003, *Bilingualism and the Latin language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Auer, Peter, 1984, *Bilingual conversation*, Amsterdam & Philadelphia, Benjamins.
- Auer, Peter, 1995, *The Pragmatics of codeswitching: A sequential approach*, in Milroy, L. & Muysken, P. (eds.), *One speaker, two languages*, Cambridge, Cambridge University Press, 114-135.
- Auer, Peter, 1998, *Bilingual conversation revisited*, in Auer, P. (ed.), *Code switching in conversation*, London, Routledge, 1-24.
- Auer, Peter, 1999, *From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech*, in *International Journal of Bilingualism*, 3: 309-332.
- Archibald, Elizabeth, 2010, *Macaronic poetry*, in Saunders, C. (ed.), *A companion to Medieval poetry*, Oxford, Wiley-Blackwell, 277-288.
- Bullock, Barbara & Toribio, Almeida J., 2009, *Themes in the study of code-switching*, in Bullock, B. E. & Toribio, A. J. (eds.), *The Cambridge handbook of linguistic codeswitching*, Cambridge, Cambridge University Press, 1-17.
- Callahan, Laura, 2004, *Spanish & English codeswitching in a written corpus*, Amsterdam & Philadelphia, Benjamins.
- Conde-Silvestre, Juan C., 2007, *Sociolingüística histórica*, Madrid, Gredos.
- Culpeper, Jonathan Y. & Kytö, Merja, 2010, *Early modern English dialogues: Spoken interaction as writing*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Consani, Carlo, 2016, *Variazione e mutamento nel diasistema greco antico*, in Coradin, P. & Parenti, A. (a cura di), *Problemi e prospettive della linguistica storica. Atti del XL Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, Il Calamo, 53-74.
- Curtius, Ernst R., [1953] 1990, *European literature and the Latin Middle ages*, Princeton, Princeton University Press.
- Diller, Hans-Juergen, 1997/98, *Code-switching in medieval English drama*, in *Comparative Drama*, 31: 506-537.
- Filippula, Markku, 2010, *Contact and the early history of English* in Hickey, R. (ed.), *The handbook of language contact*, Chichester, Wiley-Blackwell, 432-53.
- Fitzmaurice, Susan & Taavitsainen, Irma (2007), *Introduction*, in Taavitsainen, I. & Pahta, P. (eds.), *Medical and scientific writing in late Medieval English*, Cambridge, Cambridge University Press, 1-10.
- Fletcher, Alan J., 1994, *Benedictus qui venit in nomine Domini: A thirteenth-century sermon for Advent and the macaronic style in England*, in *Mediaeval Studies*, 56: 217-245.

- Fletcher, Alan J., 2013, *Written versus spoken macaronic discourse in late medieval England: The view from a pulpit*, in Jefferson, J. & Putter, A. (eds.), *Multilingualism in Medieval Britain. Sources and analysis* (c. 1066-1520), Turnhout, Brepols Publishers, 137-152.
- Gafaranga, Joseph., 2009, *The Conversation Analytic model of code-switching*, in Bullock, B. E. & Toribio, A. J. (eds.), *The Cambridge handbook of linguistic codeswitching*, Cambridge, Cambridge University Press, 114-126.
- Gullberg, Marianne; Indefrey, Peter & Muysken, Pieter, 2009, *Research techniques for the study of code-switching*, in Bullock, B. E. & Toribio, A. J. (eds.), *The Cambridge handbook of linguistic codeswitching*, Cambridge, Cambridge University Press, 21-39.
- Gumperz, John J., 1982, *Discourse strategies*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hernández-Campoy, Juan M. & Conde-Silvestre, Juan M. (eds.), 2012, *Handbook of historical sociolinguistics*, Oxford, Wiley-Blackwell Publishing.
- Hernández-Campoy, Juan M. & Schilling Natalie (eds.), 2012, *The application of the quantitative paradigm to historical sociolinguistics: Problems with the generalizability principle* in Hernández-Campoy, J. & Conde-Silvestre, J. M. (eds.), *Handbook of historical sociolinguistics*, Oxford, Wiley-Blackwell Publishing, 63-79.
- Hingeston, Francis C. (ed.), 1860/1965, *Royal and historical letters during the reign of Henry the Fourth, King of England and of France, and Lord of Ireland*, Vol. I: A.D. 1399-1404, vol II: A.D. 1405-1413, London, Longman.
- Koch, Von Peter & Oesterreicher, Wulf, 1985, *Sprache der N.h.e, Sprache der Distanz: Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte*, in *Romanistisches Jahrbuch*, 36: 12-43.
- Machan Tim W., 1994, *Language contact in Piers Plowman*, in *Speculum*, 69: 359-385.
- MacSwan, Jeff, 2009, *Generative Approaches to Code-switching*, in Bullock, B. E. & Toribio, A. J. (eds.), *The Cambridge handbook of linguistic codeswitching*, Cambridge, Cambridge University Press, 182-198.
- Mancini, Marco, 2008, *Appunti sulla circolazione del latino nella Palestina del I secolo d.C.*, in Lazzeroni, R.; Banfi, E.; Bernini, G.; Chini, M. & Marotta, M. (a cura di), *Diachronica et Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, ETS, 277-299.
- Mazzon, Gabriella, 2015, *Historical sociolinguistics and history of English*, in Molinelli, P. & Putzu, I. (a cura di), *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, Franco Angeli, 50-68.
- Muysken, Pieter 2000, *Bilingual Speech: A typology of code-mixing*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Myers-Scotton, Carol, 1993, *Duelling languages: grammatical structure in codeswitching*, Oxford, Clarendon Press.
- Myers-Scotton, Carol, 2002, *Contact linguistics. Bilingual encounters and grammatical outcomes*, Oxford, Oxford University Press.
- Myers-Scotton, Carol, 2006, *Multiple Voices. An Introduction to Bilingualism*, Oxford, Blackwell.
- Myers-Scotton, Carol & Jake, Janice, 2009, *A universal model of code-switching and bilingual language processing and production*, in Bullock, B. E. & Toribio, A. J. (eds.), *The Cambridge handbook of linguistic codeswitching*, Cambridge, Cambridge University Press, 336-357.
- Nevalainen, Terttu & Raumolin-Brunberg, Helena, 2005, *Sociolinguistics and the history of English*, in *International Journal of English Studies*, 5: 33-58.
- Nurmi, Arja & Pahta, Päivi, 2004, *Social stratification and patterns of code-switching in early English letters*, in *Multilingua*, 23: 417-456.
- Pahta, Päivi, 2004, *Code-switching in medieval medical writing*, in Taavitsainen, I. & Pahta, P. (eds.), *Medical and scientific writing in late Medieval English*, Cambridge, Cambridge University Press, 73-99.
- Pahta, Päivi & Nurmi, Arja, 2006, *Code-switching in the Helsinki Corpus: A thousand years of multilingual practices*, in Ritt, N.; Schendl, H.; Dalton-Puffer, C. & Kastovsky, D. (eds.), *Medieval English and its heritage: Structure, meaning and mechanisms of change*, Frankfurt, Peter Lang, 203-220.
- Pahta, Päivi & Nurmi, Arja, 2011, *Multilingual discourse in the domain of religion in medieval and early modern England: A corpus approach to research on historical code-switching*, in Schendl, H. & Wright, L. (eds.), *Code-switching in early English*, Berlin/New York, Mouton De Gruyter, 219-251.
- Pahta, Päivi & Taavitsainen, Irma, 2004, *Vernacularisation of scientific and medical writing in its sociohistorical context*, in Taavitsainen, I. & Pahta, P. (eds.), *Medical and scientific writing in late Medieval English*, Cambridge, Cambridge University Press, 1-22.
- Romaine, Suzanne, 1982, *Socio-historical linguistics: Its status and methodology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Romaine, Suzanne, 1995, *Bilingualism*, Oxford/Cambridge, Blackwell.
- Sankoff, David & Poplack, Shana & Vanniarajan, Swathi (1990), *The case of the nonce loan in Tamil*, in *Language Variation and Change*, 2, 1: 71-101.
- Schendl, Herbert, 2001, *Code-switching in medieval English poetry*, in Kastovsky, D. E Mettinger, A. (eds.), *Language contact in the history of English*, Frankfurt, Peter Lang: 305-335.
- Schendl, Herbert, 2002a, *Code-choice and code-switching in some early fifteenth-century letters*, in Lucas, P. J. & Lucas, A. M. (eds.), *Middle English from tongue to text*, Frankfurt, Peter Lang, 247-262.

- Schendl, Herbert, 2002b, *Mixed-language texts as data and evidence in English historical linguistics*, in Minkova, D. & Stockwell, R. (eds.), *Studies in the history of the English language: A millennial perspective*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, 51-78.
- Schendl, Herbert, 2012a, *Multilingualism, code-switching, and language contact in historical sociolinguistics*, in Hernández-Campoy, J. M. & Conde-Silvestre, J. M. (eds.), *Handbook of historical sociolinguistics*, Oxford, Wiley-Blackwell Publishing, 520-533.
- Schendl, Herbert, 2012b, *Literacy, multilingualism and code-switching in early English written texts*, in Sebba, M.; Mahootian, S. & Jonsson, C. (eds.), *Language mixing and code-switching in writing: Approaches to mixed-language written discourse*, London, Routledge, 27-43.
- Schendl, Herbert & Wright, Laura, 2011, *Code-switching in early English: Historical background and methodological and theoretical issues*, in Schendl, H. & Wright, L., (eds), *Code-switching in early English*, Berlin/New York, Mouton De Gruyter, 15-45.
- Schendl, Herbert & Wright, Laura (eds.), 2011, *Code-switching in early English*, Berlin/New York, Mouton De Gruyter.
- Sebba, Mark; Mahootian, Shahrzad & Jonsson, Carla (eds.), 2012, *Language mixing and code-switching in Writing: Approaches to mixed-language written discourse*, London, Routledge.
- Suggett, Helen 1946, *The use of French in England in the later Middle Ages*, in *Transactions of the Royal Historical Society*, 28: 61-83.
- Taavitsainen, Irma & Pahta, Päivi (eds.), 2004, *Medical and scientific writing in late Medieval English*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Taylor, John, 1975, *The Plumpton correspondence*, in *Northern History*, 10: 72-87.
- Voigts, Linda, E., 1989a, *The character of the carecter: Ambiguous sigils in scientific and medical texts*, in Alastair J. M. (ed.), *Latin and vernacular: Studies in late medieval texts and manuscripts*, Cambridge, D.S. Brewer, 91-109.
- Voigts, Linda, E., 1989b, *Scientific and medical books*, in Griffiths, J. & Pearsall, D. (eds.), *Book production and publishing in Britain, 1375-1475*, Cambridge, Cambridge University Press, 345-402.
- Wenzel, Siegfried, 1994, *Macaronic sermons: Bilingualism and preaching in late-medieval England*, Ann Arbor University of Michigan Press.
- Wright, Laura, 1992, *Macaronic writing in a London archive, 1380-1480*, in Rissanen, M.; Ihalainen, O.; Nevalainen, T. & Taavitsainen, I. (eds.), *History of Englishes: New methods and interpretations in historical linguistics*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 762-770.
- Wright, Laura, 1995, *A hypothesis on the structure of macaronic business writing*, in Fisiak, J. (ed.), *Medieval Dialectology*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, 309-321.

- Wright, Laura, 1998, *Mixed-language business writing: Five hundred years of codeswitching*, in Jahr, E. H. (ed.), *Language change: Advances in historical sociolinguistics*, Berlin/New York Mouton de Gruyter, 99-118.
- Wright, Laura, 2000, *Bills, accounts, inventories: Everyday trilingual activities in the business world of later medieval England*, in Trotter, D. A. (ed.), *Multilingualism in later Medieval Britain*, Cambridge, D.S. Brewer, 149-156.
- Wright, Laura, 2001, *Models of language mixing: code-switching versus semicommunication*, in Kastovsky, D. & Mettinger, A. (eds.), *Language contact in the history of English*, Bern, Peter Lang, 305-336.
- Wright, Laura, 2002, *Code-intermediate phenomena in Medieval mixed-language business texts*, in *Language Sciences*, 24: 471-489.
- Wright, Laura, 2011, *On variation in Medieval mixed-language business writing*, in Schendl, H. & Wright, L. (eds.), *Code-switching in early English*, Berlin/New York, Mouton De Gruyter, 191-218.



Il Torcoliere • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di dicembre 2019

ISSN 1825-2796
ISBN 978-88-6719-195-6